

Canova, forma e gusto

Al Mart esperienza sensoriale Visita alla mostra e degustazione Tra innocenza e peccato (di gola) con il maître pâtissier Ornella

Corriere dell'Alto Adige · 6 apr 2022 · 9 · Silvia M.C. Senette

Il Mart e la «sfida» a Canova. Dopo aver circondato le opere di Canova, massimo esponente del Neoclassicismo, con sculture di artisti contemporanei e fotografie dei più celebri maestri del nudo, il museo di Rovereto invita i visitatori a scoprire Canova usando tutti i sensi.



Oggi pomeriggio, alle 17 e alle 18.30, nelle sale espositive del Mart, due insoliti appuntamenti inseriti nella rassegna «Mart Talk» e il cui titolo anticipa già il contenuto gourmet: «Canova tra forma e gusto».

Un viaggio a più dimensioni che promette di stuzzicare tutti i sensi e che partirà dalla visita guidata alla mostra Canova tra innocenza e peccato in esposizione ancora per dieci giorni. Il 18 aprile chiuderà l'evento che da metà dicembre ha catalizzato l'attenzione del mondo dell'arte internazionale. Una mostra innovativa con cui i curatori Beatrice Avanzi e Denis Isaia, su input del vulcanico presidente del Mart Vittorio Sgarbi, hanno osato mettere in dialogo quattordici capolavori di Antonio Canova con oltre duecento opere di scultori e fotografi contemporanei in un percorso geniale e provocatorio al tempo stesso.

Oggi, la critica d'arte Maria Giovanna Vielli e il maître pâtissier Francesco Ornella condurranno il pubblico in un'esperienza sensoriale che, a partire dalle sculture del Canova, dopo aver deliziato lo sguardo inebriandolo di linee, colore, materia e armonia, finiranno per esplorare i piaceri di gusto e olfatto. Canova Velvet, questo il titolo vellutato del viaggio epicureo ispirato all'arte, che si muove a sua volta sul sottile crinale di innocenza e peccato (di gola) per concludere con la degustazione finale con calici di Rupe Re Vendemmia Tardiva 2017, un Trentino Superiore Doc offerto dalla cantina trentina Cavit.

Posti limitati per una proposta che tributerà il giusto onore al bicentenario della morte di Antonio Canova, scomparso a Venezia nel 1822, e che verrà replicata domani, alle 18.30, con Francesco Leone: il docente universitario di Storia dell'Arte contemporanea, autore della

più recente monografia dedicata allo scultore, offrirà al pubblico uno sguardo inedito sulla sua figura. Al costo di 11 euro, comprensivi di visita guidata e degustazione, gli spettatori potranno aggirarsi tra le sale del Mart e ammirare marmi, tempere e le più famose sculture: da Amore e Psiche alla Ninfa dormiente, da Le Grazie alla Venere italica, dalla Maddalena penitente a Creugante e il Ritratto di Francesco I d'Austria. E ancora le Cinque danzatrici che si tengono per mano, Erma Femminile Busto di Musa e l'Endimione dormiente.

A esaltare la celebrazione dell'ideale canoviano, le opere di Aurelio Amendola, Luigi Spina, Paolo Marton e Fabio Viale, ma anche le fotografie in bianco e nero che, negli anni '80 del Novecento, ne hanno ridefinito i canoni estetici: gli scatti sono quelli dei maestri Helmut Newton, con i suoi celebri Big Nude, Robert Mapplethorpe, di cui sono esposti otto capolavori tra i quali Embrace, e Irving Penn. La sovversione del concetto di bellezza è affidata alle opere di Jan Saudek, Aron Demetz, Joel-Peter Witkin e David Laundy in un sorprendente accostamento di tecniche e sensibilità di epoche differenti che presentano l'eredità del Canova come un'arte senza tempo, destinata a influenzare la creatività a ogni latitudine per i secoli a venire.

Da Elena Mutinelli, con la scultura Ali di pietra del 2014, allo scatto The Mainbocher Corset di Horst P. Horst, 1939, da Man Ray a Livio Scarpella: tra continuità e contrapposizioni non mancheranno gli spunti sorprendenti per i visitatori del «Canova tra innocenza e peccato». Un nuovo modo di intendere il rapporto di fruizione dell'arte, tanto quella classica quanto quella contemporanea, con cui Vittorio Sgarbi ha tracciato il solco di un nuovo percorso per il Mart di Rovereto, capace di generare cortocircuiti e indicare binari interpretativi insoliti come già avvenuto, prima di Canova, per Raffaello, Botticelli e Caravaggio.